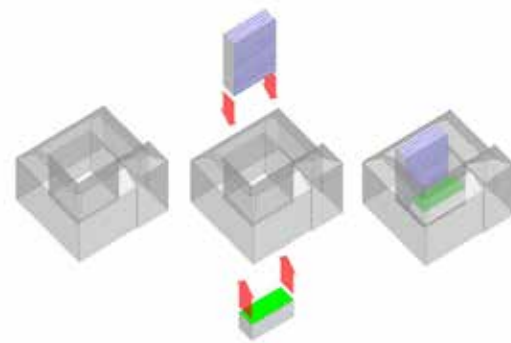


Ibrido

lussureggiante



HOF, Sede degli uffici tecnici del Comune di Perugia

testo di/text by Alessandro Melis

foto di/photos by Pietro Savorelli

Lush hybrid The redefinition of Palazzo Grossi, previously an educational building built in several stages between 1953 and 1955, to be used nowadays as the site of the Centro Servizi Tecnici for the Comune of Perugia, is due to studio Hof, established by Paolo Belardi and Alessio Burini in 1987. The result shows, once again, that what has been dubbed the 'Perugia-model' offers a contemporary and effective answer to the age-old question, to be honest, typically Italian, regarding the setting of contemporary works in urban contexts in which the existing architecture has been 'historicized'. The dialogue between tradition and innovation is an oxymoron which is only apparent because it is truly from focussing on what already exists that the Perugian duo models its planning strategies, giving up in any case any kind of easy *captatio benevolentiae* that an approach aimed at camouflaging style would ensure.

Respect for the original compositional organisation, in this case in the shape of a courtyard, is not only no kind of restriction, but becomes, for the designers, a resource to invest in terms of environmental quality, positioning and internal distribution, even avoiding any kind of philological repositioning, according to a methodological process that has already been applied, in a more extreme, but equally convincing, version, in the reconstruction of Villa Micheli at Ceccano. In the case of the ex-school building the process of hybridization, radical in its conception as opposed to in its subversive aesthetic value, aims at keeping the existing external installation, so

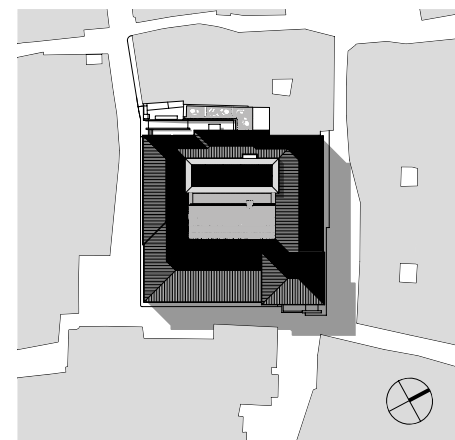
La riconfigurazione di Palazzo Grossi, già sede scolastica realizzata a più riprese tra il 1953 e il 1955, da adibire oggi a sede del Centro Servizi Tecnici del Comune di Perugia, si deve allo studio Hof, fondato da Paolo Belardi e Alessio Burini nel 1987. Il risultato mostra, ancora una volta, che il cosiddetto 'modello-Perugia' offre una risposta efficace ed attuale all'annosa questione, per la verità tutta italiana, dell'ambientamento di opere contemporanee in contesti urbani già 'storicizzati'.

Il dialogo tra tradizione e innovazione è un ossimoro solo apparente perché è proprio dall'attenzione per l'esistente che il duo perugino modella le proprie strategie progettuali, rinunciando tuttavia a qualsiasi facile *captatio benevolentiae* che un approccio teso al mimetismo stilistico garantirebbe.

Il rispetto dell'assetto compositivo originario, in questo caso a corte, non solo non costituisce un vincolo, ma diventa, per i progettisti, una risorsa su cui investire in termini di qualità ambientale, orientamento e distribuzione interna, pur evitando ogni riproposizione filologica, secondo un processo metodologico già applicato, in una versione più estrema, ma altrettanto convincente, nella ricostruzione di Villa Micheli a Ceccano. Nel caso dell'ex edificio scolastico il processo di ibridazione, radicale nella concezione più che nel valore eversivo dell'estetica, ha lo scopo di mantenere l'impianto esistente all'esterno, al fine di preservarne l'immagine nella memoria collettiva e la funzione di landmark, e, allo stesso tempo, di garantire le necessità di rifunzionalizzazione, *performance* e bioclimatica.

Una volta ridotte le dimensioni interne della corte, si è proceduto ad un ideale 'incapsulamento' di un nuovo parallelepipedo vetrato a doppio involucro, addossato alla facciata interna, mentre lo spazio aperto è stato articolato su due livelli sovrapposti per ospitare un ampio atrio di ingresso al pian terreno e un 'giardino segreto' pensile al piano superiore.

Oltreché diacronico, il processo di contaminazione è sincronico e coinvolge, al di là dell'esistente e del nuovo, generi d'arte diversi con diversi gradi di integrazione. Al coronamento trattato a corten, con ritagli in foggia di uccelli, fa da contrappunto, in basso, una parete semitrasparente, in lastre di vetro decorato con una rielaborazione artistica, ispirata ai caratteri etruschi, di Alfred Hohenegger, che illumina naturalmente la *platea magna* d'ingresso. Un'installazione, stavolta di Riccardo Blumer, rappresentante le effigie di un grifo rampante, simbolo dell'antica Peroscia, si innesta nella balaustra del giardino di cui costituisce il fuoco. In conclusione l'intervento di studio Hof si pone come sostenibile *tout court*: gli aspetti di tipo socio-psicologico, gli obblighi normativi e le esigenze tecniche ed economiche si fondono in un concept unitario e *low profile* in cui il binomio tradizione-innovazione è declinato attribuendo all'edificio caratteri distinti per l'esterno, rispettoso della tradizione, e l'interno, proteso verso il futuro. Una particolare attenzione, infine, è stata rivolta al comfort, attraverso un controllo microclimatico 'customizzato' e la presenza di dispositivi passivi tra cui i già citati doppio involucro e il giardino pensile.



planimetria generale/general plan 0 20 m

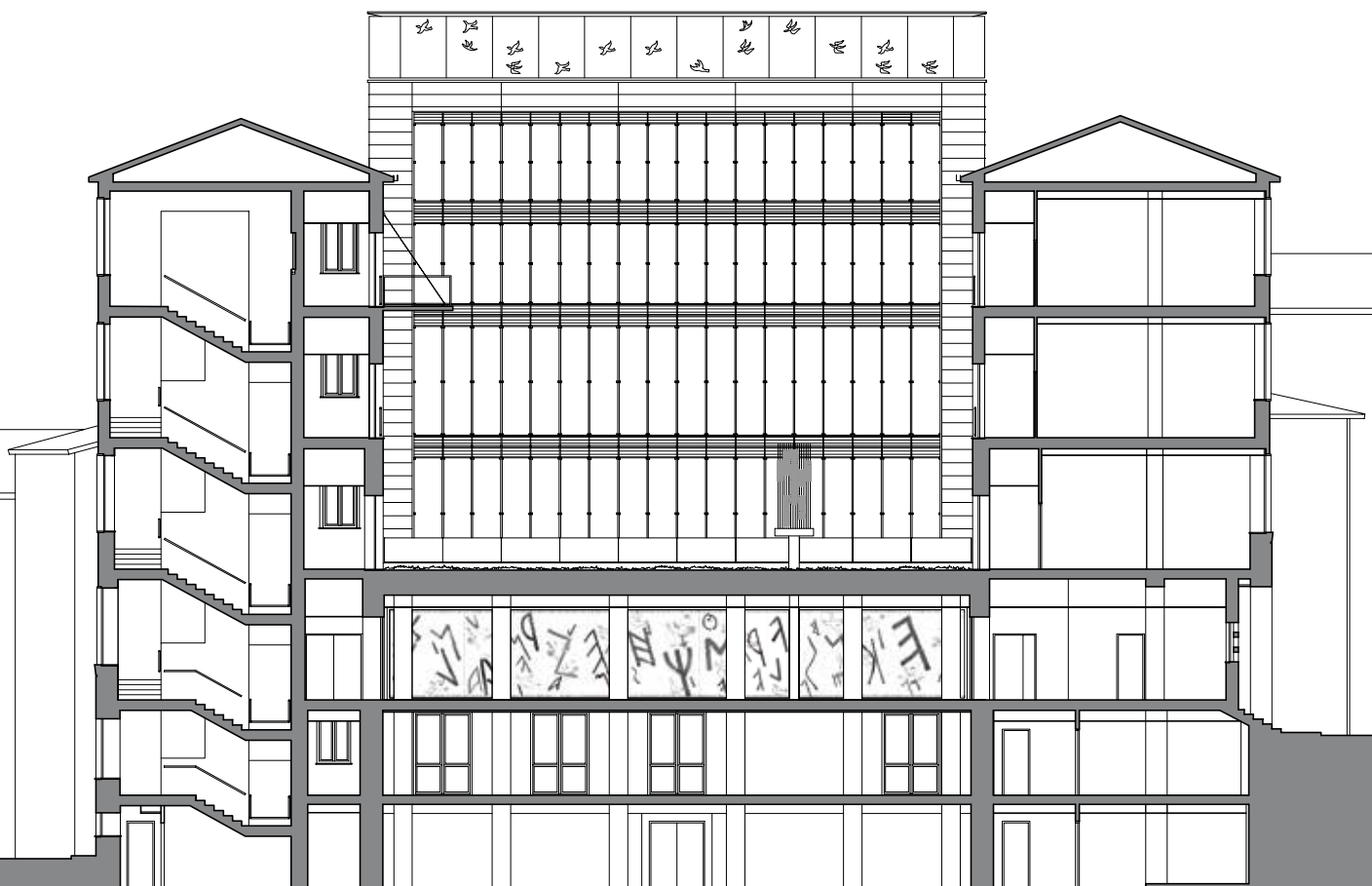
nome progetto/project name Sede degli uffici tecnici del Comune di Perugia/Perugia Municipality's Technical Offices Headquarter
progetto/project design HOF – Paolo Belardi, Alessio Burini, Alessio Boco
con/with Massimo Boco, Roberto Fioroni
strutture/structures Studio Baliani – Roberto Baliani, Sergio Calabrò
impianti meccanici e prevenzione incendi/mechanical systems and fire prevention Progter – Marco Sciamanna
impianti elettrici e speciali/electrical and special systems Guglielmo Zepparelli
studi geologici, idrogeologici e geotecnici/geological, hydrogeological and geotechnical studies Geoter Ambiente – Claudia Ribaldi
ricerche storiche e archivistiche/historic and archival researches Scriptorium – Sonia Merli
consulenza economico-finanziaria/economic-financial consultant Santucci & Partners – Salvatore Santucci, Marco Malizia
studi preliminari per la sicurezza/safety preliminary studies Aldo Preiti
coordinatore per la sicurezza in fase di progettazione ed esecuzione (Dlgs. 494/96)/safety coordinator in design and executive phases (Dlgs. 494/96) Roberto Baliani
sistemazione vegetale del giardino pensile/vegetal layout of the roof garden Aldo Ranfa
progetto di fattibilità ambientale/environmental feasibility design Abacus – Maurizio Serafini
valutazione impatto acustico e componente vibrazione/acoustic impact assessment and vibration component Sergio Mugianesi
progetto comunicazione visiva/visual communication design Antonio Paoloni
elaborazioni infografiche/digital drawing and renderings Raoul Basile, Gina Comodini, Ismaele De Rosa, Davide Germini, Benedetta Papa, Carl Volckerts

direzione dei lavori/works supervising Roberto Baliani
direzione artistica/artistic supervising HOF – Paolo Belardi, Alessio Burini
assistenti di cantiere/works assistants Siro Ercolani, Elisa Tapperi
RUP/municipal coordinator Piergiorgio Monaldi
coordinamento procedure amministrative/administrative procedures coordinators Laura Cesarini, Antonio De Pascalis
assistenza tecnica al RUP/technical assistance to the municipal coordinator Marco Eugeni
commissione di collaudo in corso d'opera/committee of test in situ Fabio Ricci, Sergio Asfalti, Leonardo Tortoioli
concessionario/concessionaire Pascoli Srl
appaltatore generale/general contractor Calzoni Spa
opere grafiche e artistiche/graphic and art works Grifo Magno (ingresso/entrance): Antonio Paoloni Ombre (atrio/lobby): Paolo Tramontana Signa Volant (galleria/gallery): Alfred Hohenegger G@lFO (giardino pensile/roof garden): Riccardo Blumer ex-Pascoli (scala principale/main stairs): Carl Volckerts Uccelli (altana tecnologica/technological covered roof-terrace): Alfred Hohenegger
concorso/competition 2003
progetto/design 2004-2006
inizio lavori/start 2007
fine lavori/completion 2009
superficie totale/total area 6.835 mq/sqm (uffici/offices 5.715 mq/sqm; numero posti di lavoro/works stations number 262; superficie accessoria/additional area 745 mq/sqm; superficie esterna/external area 375 mq/sqm)
importo lavori/cost 6.103.418 euro
www.hof.it

as to preserve the image in the collective memory and the function of landmark, and, at the same time, to ensure the needs of giving a new function, performance and bioclimatics. Once the internal dimensions of the courtyard had been reduced, there followed an ideal 'encapsulation' of a new mass in a double glass shell, dressed to the internal face, while the open space was expressed on two overlapping levels, to hold a large entrance hall on the ground floor and a 'secret' hanging garden on the upper floor. As well as occurring over the course of time, the contamination process is also immediate and involves, beyond that which exists and that which is new, different degrees of integration of various artistic genres. The upper part, with trimmings in the form of birds, acts in counterpoint to, at the bottom, a semi-transparent wall, in decorated glass sheets with a reworking of Etruscan characters, by Alfred Hohenegger, which lights up the main stalls of the entrance in a natural manner. An installation, this time by Riccardo Blumer, showing the image of a griffin rampant, symbol of ancient Peroscia, has been inserted into the balustrade of the garden, acting as its focal point. In conclusion, the work by Hof Studio is proposed as, at the end of the day, sustainable. The socio-psychological elements, the legal requirements and the technical and economic needs are based on a single and low profile concept in which the tradition-innovation axis is reduced, so giving the building distinct character on the outside, in line with tradition, whilst within it stretches forth towards the future. Finally, particular attention has been paid to comfort, by way of 'customized' control of the microclimate and the presence of passive devices through which the above-mentioned double glass shell and the hanging garden.

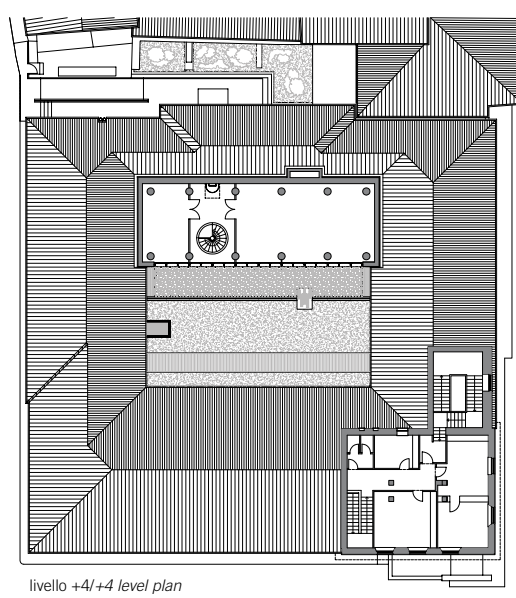
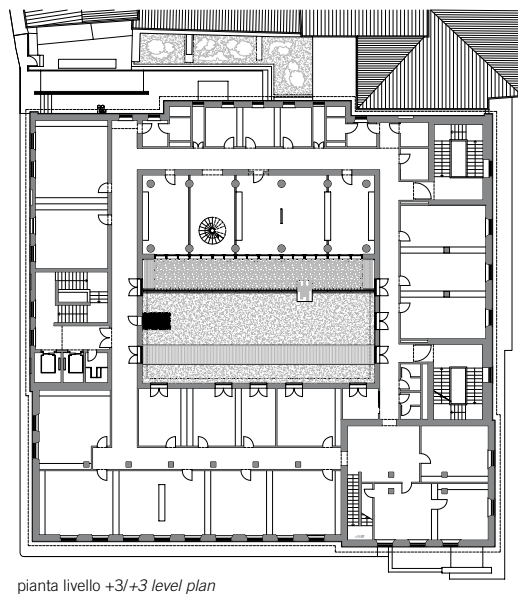
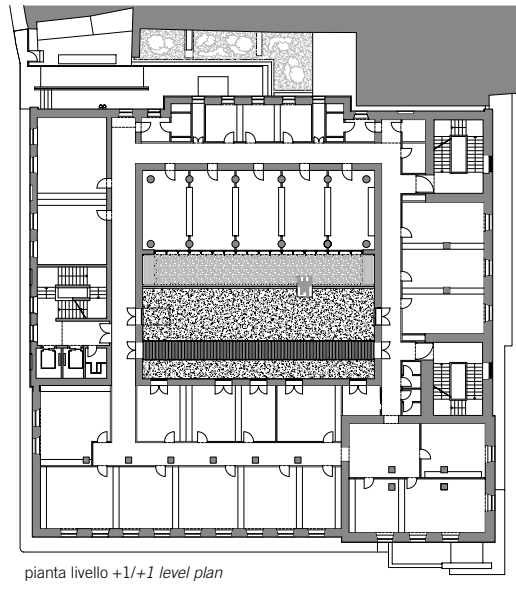
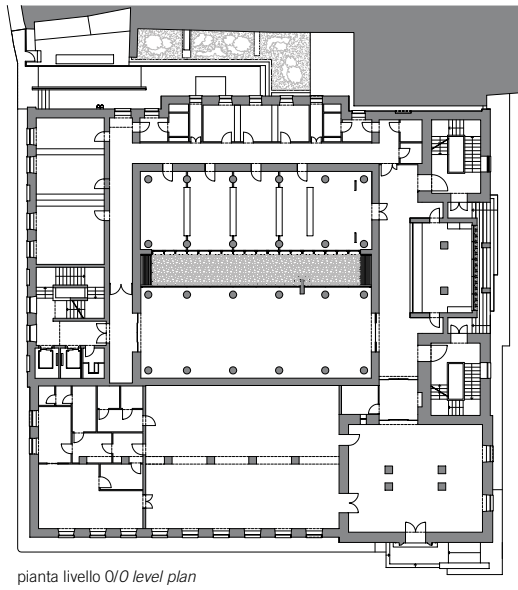
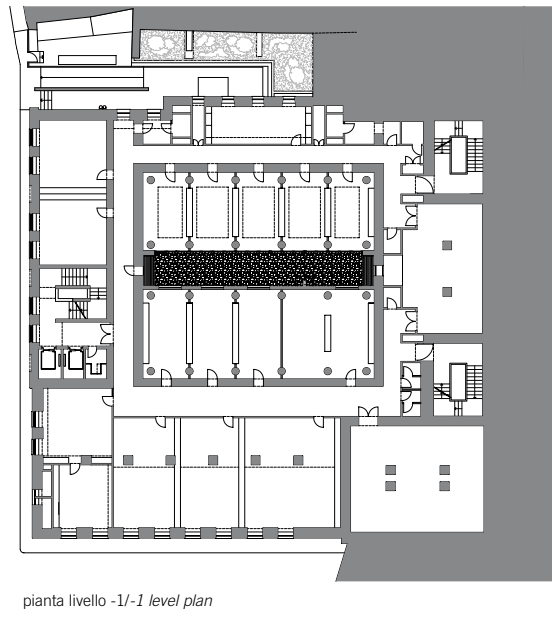
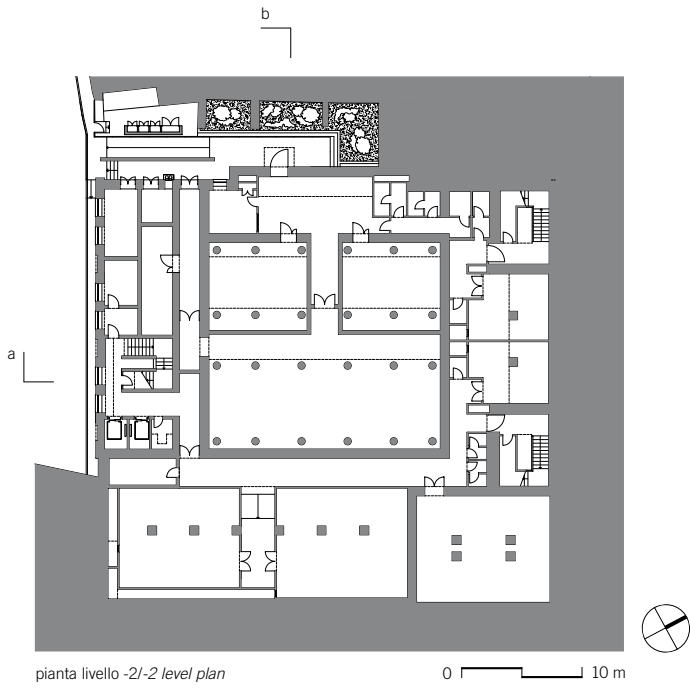
accanto e in apertura: vista del cortile interno con l'edificio parassita soft-tech on the right and in the opening page: the internal court with the soft-tech parasitic building





sezione aa / section aa

0 10 m





sezione bb/section bb

0 10 m

in queste pagine: viste del retro e di alcune
aree interne/in these pages: view of the back
part and of some inner areas



58



59